Vorrei essere solo col buio.
di Gabriele Colombo

"Ste ora mi hai rotto il cazzo... la smetti di parlare come un'automa?!?"
La discussione risale a Mercoledì sera. Dopo il lavoro. In un bar del centro. Stefano e Francesca si fermano spesso a parlare alla fine della giornata e vanno avanti per ora senza accorgersi del tempo che scorre. Quella chiacchierata era però degenerata. Stefano me lo ha raccontato ieri sera, mezzo ubriaco. Dopo ore che gli raccontavo dei problemi con mia moglie si è sentito quasi in obbligo di parlarmi del suo rapporto con Francesca. Io la conosco poco. Ste la conosce molto bene...
... il dialogo credo si possa ricostruire a grandi linee così:
Francesca: "Voglio dire che mi sembra che in qualche modo tu hai bisogno di dire e ribadire che il nostro è un rapporto perfetto! Come se fosse necessario dire che stiamo bene... e invece a me ogni volta che dici così mi sembra che metti enormi distanze tra di noi… " Francesca lo aveva gelato con questa frase. “Continui a dirmi che sono perfetta e sono un amica stupenda... cazzo lo so!!! Me lo dici ogni giorno"
Ste: "Perchè è vero"
Francesca: "Fanculo! Mentre me lo dici Ste... non so, tu continui a dire cosa ti piace di me e cosa non ti piace, cosa vuoi e cosa non vuoi... mi stai parlando da un'ora di quello che vorresti e non vorresti, delle aspettative che hai sulle persone, delle tue delusioni passate, di che cosa non vuoi da me… beh, io non lo so se riuscirò ad essere tutto questo, non so se sarò capace di essere la tua amica per sempre"
Francesca si blocca. Stefano ha lo sguardo perso nel bicchiere di birra rossa doppio malto.
"Non so se sarò all'altezza Ste..."
Stefano: "Non volevo dire questo. Ho solo paura che le cose cambino e... e di non riuscire a controllarle. Vorrei prevedere tutto, anche come sarà tra me e te"
Francesca: " Per quanto mi riguarda credo di volerti stare vicino il più a lungo possibile, perché ho bisogno di un amico come te… Io non so come ti vorrei, non mi interessa nemmeno immaginarti tra qualche anno perchè..."
Ste: “Tu non sai il perchè... non hai paura del futuro, tu non l'avrai mai. Non puoi averne. Non sai cosa significa svegliarsi nel cuore della notte senza fiato. In mezzo al solito incubo che ti lascia con la bocca aperta, urlante, ma senza nessun suono emesso. Se solo potessi essere diverso o solo potermi immaginarmi diverso da quello che sono, starei già molto meglio. Ma sono questo e nella mia testa c'è solo merda e demoni. Se non mi inventassi un futuro decente morirei dei miei incubi. Tu sei uno dei miei sogni meglio riusciti. Non posso permettermi di perderti. Non posso.”
Stefano si alza... prende una sigaretta dal pacchetto di Francesca ed esce. Non ha mai fumato prima. Nemmeno da adolescente. Francesca non l'ha seguito e lui non si ricorda se ha fumato o meno. Si ricorda solo di aver pianto tanto e di non esser più rientrato.

Non ho mai capito perchè tra di loro il tutto si è limitato all'amicizia. Lui single convinto. Bruciato da una storia tardo adolescenziale, non ha più cercato l'amore. Nonostante questo suo lato solitario, Stefano è un amico perfetto. E un ragazzo che si innamora ogni giorno. E' una persona passionale... ha mille passioni e si lascia guidare sempre dal cuore. Nonostante Francesca sia perfetta per lui, ripete continuamente che non le piace. Fisicamente intende. Non è scoccata la scintilla.
E lei!??
La pensa come lui, anche se come ho già detto, Francesca io non la conosco bene. I suoi occhi tradiscono un affetto esagerato per Stefano. Si conoscono da anni. Prima l'università, poi il lavoro insieme. Mai troppo intimi fino a qualche anno fa. Poi l'incontro.
Un momento difficile di Stefano. Un periodo nero per Francesca.
Le cose importanti nella vita spesso nascono per caso. Essere al momento giusto nel posto giusto. E a loro due è successo. Stavano insieme dopo il lavoro non tanto per deprimersi, ma per ridere e dimenticare. Poi piano piano hanno cominciato a parlare seriamente di come stavano e da li è stata come una storia d'amore a lieto fine. Solo che si chiama Amicizia. Può esistere un sentimento così forte tra uomo e donna e non chiamarsi amore?!? Possono volersi così bene e non sentire mai l'attrazione fisica!?? Io dubito... ma loro sono contenti così... o almeno così han deciso. Fanno fatica. Litigano. Ma poi tornano a parlarsi e a farsi forza l'uno con l'altro. Senza

cercare nient'altro. Senza nemmeno pensare ad altro.

Dopo la nostra bevuta io e Stefano siamo tornati a casa. Ognuno con la sua macchina. Più tardi, a notte fonda, Stefano mi chiama. Lo fa spesso, sa che io tanto non dormo. La scusa era una partita di basket. Chiede la mia opinione.
“Ci voglio mettere dei soldi sopra e non so cosa giocare” si giustifica al telefono. Dopo il consulto da scommettitori mi saluta dicendo:
"Ho un'idea per far partire una tua nuova meditazione... perchè non parli della paura... ma non della paura di qualcosa, parla delle sabbie mobili e di quel panico incontrollato che tanto ci blocca quando teniamo veramente a qualcosa."
"Intendi di quella paura che non ha un nome ma è solo paura di aver paura?!?"
"Più o meno... diciamo la paura di smuovere l'universo così tanto con le nostre azioni, da non poter sopportare le conseguenze... anche se saranno belle.
"Ste, perchè non la scrivi tu"
"Perchè ho paura di scriver stronzate"
"Notte"
"Notte"

Il giorno dopo controllo la mia mail e ci trovo una bella lettera di Stefano. Mi chiede di pubblicarla sul mio blog, dice che i miei pensieri sono letti da più persone di quelle che conosce lui, e anche se è un pensiero in prestito il suo, è convinto che io e lui la pensiamo allo stesso modo. E ha ragione. L'inizio della mail è il pezzo che preferisco, una citazione da un libro intenso di un bravo psicologo del secolo scorso.

"Penso che la depressione sia la risposta alla concreta percezione della patologia negli altri. E' il riconoscimento dell'inutilità di qualsiasi sforzo per cambiare il mondo"
R. Whitaker

Non c'è peggior sensazione di quella di voler cambiare qualcosa o qualcuno. La conosco bene. La sento dentro fin dal primo secondo che incontro realmente e significativamente una nuova anima e che entro in contatto diretto e assolutamente incontrollabile con le sue emozioni e sensazioni.
Ci investo realmente un pezzo di me. Mi faccio paura. Mi si gonfia l'ego camminando su quel filo sospeso nel vuoto che collega l'impotenza all'onnipotenza... mi si sgonfia appena arrivo dall'altra parte sano e salvo. Quando salgo oltre il settimo cielo. Quando la canzone che ho in bocca è sempre quella e non ci credo, "penso che sono fortunato, e mi è mancato proprio solo un pelo". La notte non dormo... la vorrei vivere tutta per trovare altri modi per cambiarla, per renderla reale, per plasmarla come creta a mio piacimento.
Per questo mi piace scrivere storie. Mi piace inventare i dialoghi perfetti. Ma poi mi stanco e vado in freestyle, per allenarmi a quando arriverà quel momento che nessuno nomina e che non si sa quando arriva.

Ma la vita non è un film e ci si scontra con le scelte degli altri. Con le loro paure. Con la possibilità che tu non sia quello che voglio io. Con la possibilità che i miei errori non mi servano a migliorare, ma solo a sapere prima dove sbaglierò e come chiedere scusa.

Se solo avessi soldi per i miei sbagli sarei già ricco... anzi no, li avrei spesi sbagliando investimento o scommettendo sul cavallo sbagliato. Ci ricasco tutte le volte. Vi vorrei tutti come dico io. Psicotici come me. Insonni come me. Con la stessa voglia di attaccarsi alla vita che ho. Perchè in fondo mi sento meglio di voi. E mi sento incontrollabilmente in colpa.

Sono meditazioni notturne... di una persona quasi adulta che si scontra con la troppa realtà che vuole vivere. Perchè vorrei vivere ancora di più. Sentire e soffrire di più. A volte non mi basta la mia e vorrei anche la tua.